

Criteria di scelta per il repertorio di un coro scolastico (SMS)

A) Gli elementi da tenere in considerazione per l'allestimento e la scelta di un repertorio per coro scolastico sono di diversa natura. Cercherò di elencarne alcuni per procedere con chiarezza, facendo capo alla mia esperienza personale.

1. L'età

1.1 L'età dei ragazzi e il loro conseguente livello di maturità.

1.2 La diversità dell'età dei componenti il coro (essendo un'attività aperta a tutti gli allievi liceali).

2. Le qualità che derivano dall'età dei giovani.

a) In generale la muta della voce è già avvenuta o sta per concludersi;

b) i giovani sanno leggere e pronunciare correttamente testi in lingue straniere (francese, inglese, tedesco, latino);

c) i contenuti vengono più facilmente capiti;

d) lo sviluppo fisico permette di costruire fraseggi più lunghi e impegnativi, più musicali;

e) il timbro della voce ha più consistenza;

f) in parte sanno leggere la musica.

3. I problemi legati allo sviluppo.

a) La vergogna di esibirsi in pubblico, di far parte di un gruppo particolare;

b) la reticenza nell'accettare certi testi, alcune parole;

c) la difficoltà di assumere il proprio ruolo senza strane associazioni di idee (es. i tenori hanno una estensione verso l'alto, i bassi viceversa, entrambi non raggiungono ancora i limiti estremi in modo chiaro, e ciò contribuisce a far crescere insicurezza o dubbio sulle proprie ed effettive capacità o possibilità);

d) il comportamento sociale ancora «fragile» che facilmente fa decidere un giovane ad abbandonare l'attività per motivi futili o di semplice capriccio personale.

4. Come è possibile «gratificare» il gruppo vocale per il lavoro che ha svolto durante l'anno scolastico?

Possibilità di esecuzione all'interno della scuola o all'esterno per il pubblico.

5. Si può realizzare un'attività combinata con il gruppo strumentale? L'accompagnamento con strumenti da parte dei ragazzi è sempre stimolante e ricco di esperienze nuove.

Per il docente è un grosso lavoro in più, ma il risultato è senz'altro importante, valido e qualificante sia per i giovani sia per la scuola che ne ha permesso la realizzazione.

6. Un coro di scuola si rinnova ogni anno, talvolta radicalmente per cui un'attività non può essere costruita sull'arco di anni, ma sempre a breve termine.

B) Ed ora altri fattori da tenere in considerazione che in parte *condizionano* la scelta.

– Brani lunghi sono difficilmente realizzabili nell'arco di un anno scolastico (periodi di lavoro relativamente brevi, dovuti a vacanze).

– Brani troppo impegnati, che richiedono un'orchestra, perdono molto del loro fascino se accompagnati solo dal pianoforte.

– L'estensione delle singole parti deve essere adeguata alla struttura della voce giovanile, senza creare sforzi eccessivi che ne potrebbero pregiudicare l'assestamento dopo la muta.

Piero della Francesca. *Angeli musicanti*



– Il canto «a cappella» esige un buon sviluppo dell'orecchio musicale, il che comporta un'«educazione» tramite esercizi particolari che richiedono tempo, tenacia a scapito del repertorio «più facile» ma più diretto (forse meno qualificante), che il giovane richiede per giustificare a se stesso quella sua attività «particolare» nella scuola.

– La giustificata curiosità (dovuta all'età e alla natura del giovane) vuole conoscere diverse espressioni musicali piuttosto che approfondirne «una» sola nei dettagli.

C) I campi in cui può spaziare la ricerca sono parecchi.

– Tutta la letteratura del rinascimento vocale offre un'enorme campo da esplorare e da scoprire.

– La musica cosiddetta «classica» apre diverse possibilità ad esperienze nuove sia nel campo «sacro» sia nel «profano». Messe e brani sacri del periodo barocco, classico o romantico sono incontri musicali molto validi ed accettati con entusiasmo così come la vasta raccolta di «canoni» a 2, 3, 4 e 5 voci. Lascio a chi si sente più competente lo spazio per proposte reali, concrete, attinte dalla «nuova musica» del 900.

– Il canto di tipo popolare è un'arma a doppio taglio poiché offre una facile strada verso una degradazione della qualità, della sensibilità e dell'«orecchio».

Se è già difficile distinguere che cos'è veramente popolare e «vero», cioè non con sfondo turistico reclamizzante, si può quindi facilmente intuire a che forma di compromesso poco edificante si va incontro quando una «canzonetta» viene presentata con una veste importante (sul tipo di un corale, di un madrigale o mottetto) solo per salvare la faccia, o perché la «moda» l'ha portata alle vette di una gratuita classifica a punti. Dopo questa doverosa premessa tengo a precisare che ci sono comunque tanti canti popolari che possono venir presi in considerazione, sia per il contenuto molto vicino alla vita di tutti i giorni, facili nell'emozione e diretti nel linguaggio, sia perché presentano una linea musicale chiara, «pulita», accattivante.

Le fonti possono risalire ai repertori delle corali delle nostre regioni; alle attività canore dei gruppi ricreativi legati alle più disparate associazioni.

Tutti cantano: vogliono cantare. Si assiste a una ripresa delle pubblicazioni riguardanti canti per gruppi, scritti con e senza musica, con gli accordi oggi schematizzati da una tecnica ormai divulgata ovunque (che si basa sul nome assoluto dell'accordo e il numero segnala le note estranee o di passaggio).

Dalla grande offerta si procede poi ad una soluzione che possa soddisfare alcune esigenze musicali e culturali superando i facili condizionamenti della moda del momento. È raro trovare brani già armonizzati, ma questo non è un problema, anzi sarà più facile adattare l'armonizzazione ai limiti delle voci disponibili.

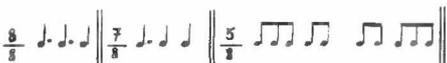
– Altro invece è il repertorio dei canti folcloristici «veri» di altri paesi.

Sono un'occasione di incontri con formule, gusti, ritmi, e contenuti nuovi, diversi, curiosi: un'altra musicalità insomma.

La mancanza dell'apparato strumentale tipico della regione considerata, farà perdere parte di quel fascino che il timbro esercita sul giovane sensibile; comunque l'esperienza vale la pena di essere vissuta.

Questi canti offrono pure l'occasione di far «vivere» il canto e le tradizioni di un popolo con una *danza* originale.

Es.: dalla Grecia, dove il ritmo è dettato dai passi di danza:



– Il caso particolare del *negro spiritual* crea discussioni. In sé il canto è sempre affascinante. Mai si pone il problema del testo sacro, poiché tutto viene tacitamente avvolto nel discorso facile e emotivo dei negripoveri, del lavoro, dello sfruttamento, della rivolta, del dolore, della liberazione nella preghiera: e poi convince la loro particolare espressione legata all'uso della «sincope» ritmica.

Per noi con tradizioni europee alcuni problemi non sono trascurabili.

– *la lingua:*

una traduzione in italiano (e ce ne sono già tante) rovina a mio modo di vedere tutto il connubio tra melodia e testo. Gli accenti sono diversi e le flessioni in italiano cadono al posto sbagliato.

– *il ritmo:*

la linea melodica viene cantata con lo slancio e l'impeto della preghiera; una lettura precisa sarebbe perciò morta; ma una lettura libera è, per un gruppo, impossibile, perché soggiace a troppe interpretazioni personali. Si scivola così nel brano scadente che ridicolizza il principio ritmico del Jazz, elemento fondamentale di questa espressione musicale.

– *l'armonia:*

il gioco delle note di passaggio cromatiche è una caratteristica dell'accompagnamento armonico (talvolta anche nella melodia), ma se non è intonato alla perfezione si corre il rischio di rendere insicuro tutto il canto e di travisarne la lettura originale.

Cattive esecuzioni vanno subito nel banale, nel grossolano e tradiscono il vero spirito del canto.

D) Ci sono famiglie di canti che si riferiscono a specifici momenti della vita.

I canti di «lavoro»

che generalmente hanno un sottofondo sociale d'indirizzo politico o politicizzante. Troppo facili da motivare ai giovani ma che entrano in una zona d'influenza sulla psiche, sulle scelte e sull'impostazione generale della sua vita che non ritengo debba venir toccata nella scuola.

I canti contadini

da non confondere con quelli precedenti: questi legati alla vita nella natura, gli altri allo sfruttamento e al rapporto operaio-padrone. Apparentemente semplici, presentano spesso complicazioni di tipo ritmico e dizione complicate estranee al nostro idioma. I più veri sono pur sempre quelli nel dialetto originale.

I canti militari, partigiani, di prigionia

fanno parte di un mondo che talvolta viene riecheggiato da chi ha fatto servizio militare e che i giovani poi sentono nei ritrovi, nelle feste, nei raduni e vorrebbero impararli per partecipare al canto comunitario. Rari casi isolati possono trovare una loro simpatica collocazione nel repertorio scolastico. Alcuni molto belli di indubbia sensibilità, nostalgici o malinconici; altri di triviale fattura, con doppio senso o espressioni troppo «colorite» per avere posto in un edificio educativo. Basta una severa scelta che elimini forzature d'ogni genere.

I canti d'amore, le ninne nanne, i canti di circostanza

con una saggia scelta nel linguaggio, questi canti presentano spesso quadretti semplici, di felicità agreste, che fa presa su quel giovane che ricerca brevi momenti di sincera e diretta serenità.

Una vasta proposta che ha come denominatore comune la passione, l'affetto, il dolore, l'esaltazione di un momento di vita. Sono facili da reperire e da «riproporre» in veste nuova.

I canti sacri

da non confondere con quelli liturgici, vengono cantati con particolare partecipazione, anche se il testo spesso è superato.

Le nuove tendenze tendono a inglobare il discorso religioso in un altro più vasto attorno all'uomo e ai suoi problemi. Toccando temi esistenziali e di società, il giovane con la sua sensibilità si sente coinvolto.

I canti di montagna

ritornati in voga forse per un loro tocco nostalgico ma anche per una relativa semplicità di linea e struttura, possono entrare in considerazione come alternativa, per variare un programma troppo uniforme. In ogni caso un abuso arrischia di nascondere al giovane gli altri rami del repertorio vocale, falsandone l'orizzonte musicale e abituando l'orecchio ad armonie oramai scontate e di semplice effetto.

La proposta alla moda

È sempre un rischio entrare nel mondo musicale dei giovani, perché presenta molte componenti estremamente diverse fra di loro che difficilmente accontentano una massa così eterogenea negli interessi.

Questo mondo alla moda è troppo legato a personaggi «del momento» e la loro possibilità di affermazione è così fragile, da farci consigliare la massima prudenza. Spesso ci si pente del tempo sprecato.

Proprio in questo campo c'è poca chiarezza e mancanza di oggettività da parte di chi



propone canti che in sé sono vere e proprie cantate o ballate da menestrello (cantautore): impossibili da realizzarsi in gruppo, costruite su temi d'ordine «sociale» di altri paesi lontani dalla nostra realtà.

Conclusione

Non solo per l'esiguo spazio disponibile ma anche per una mia precisa scelta ho rinunciato all'elencazione di possibili brani per uno o l'altro argomento, poiché ne sarebbe derivata una lista troppo vincolante e poco stabile nel tempo.

Variano i gusti, gli interessi, nascono nuove proposte, si scoprono nuove fonti di ricerca e tutto viene rivisto, aggiornato, filtrato e modificato.

Come si fa a bloccare un momento così aperto ad ogni nuova possibilità? Perché fare il punto oggi?

Resta comunque chiaro che per ulteriori informazioni circa il repertorio corale nell'ambito degli argomenti trattati sono senz'altro a disposizione per precisazioni e indicazioni più pratiche e puntuali.

Alfio Inselmini

